

meetings, nelle amministrazioni non smentì mai sè stesso. Intransigente senza essere intollerante, fiero ma buono, nella genialità di forma aristocratica sinceramente e profondamente democratico, mite con tutti, soccorritore degli oppressi, ovunque li avesse trovati.

Lottò tenacemente fino dalla prima sua giovinezza, e fra molte amarezze trionfò di ostacoli insormontabili, soffocò tutte le invidie, poichè il suo merito vero, incontestabile s'impose a tutti ed a tutto, per modo che ancora in giovane età si poteva sentire orgoglioso di essere annoverato fra i primi chirurghi di quella scuola gloriosa napoletana, che vanta nomi di sì illustri scienziati.

Nel *cholera* del 1884, Agostino Casini fu agli avamposti di quella indimenticabile, meravigliosa crociata della carità, compiendo miracoli di coraggio e di abnegazione. Quantunque egli stesso gravemente colpito dal morbo ribelle, quantunque l'unico suo fratello Eugenio fosse di quel morbo caduto vittima, pure egli, dopo averlo accompagnato al camposanto, non si ritrasse dalla lotta, e serenamente tornò, caritatevole consolatore, allato dei colerosi.

Era così fatto Agostino Casini, che tutto questo gli sembrava naturale, e lo faceva con tanta spontaneità e semplicità, e così profondo era in lui il sentimento del dovere, che si meravigliava dell'ammirazione riverente ed entusiasta che l'opera sua eroica suscitava persino nei suoi compagni di quella battaglia perigliosa. Inflessibile nei suoi principî, non li sacrificò mai a qualunque amicizia, fosse stata la più cara o la più autorevole.

Nemico di qualunque transazione, egli serbò fede ai suoi ideali fino alla morte, onde bene a ragione in segno di salute potè la rossa bandiera inchinarsi dinanzi alla sua salma, come dinanzi alla salma di un soldato fedele e valoroso. Ed io ho voluto qui ricordare Agostino Casini, non solo perchè a lui mi legava amicizia fraterna, ma perchè, deputato di Napoli, sentiva e sento un dovere di riconoscenza verso di lui, che con tanta nobiltà di propositi e fierezza di parola seppe nel Consiglio del Comune difendere i diritti di quel popolo. E nel salutare da questi banchi per un'altra volta ancora la memoria benedetta di Agostino Casini, io auguro al nostro paese molti uomini che lo assomiglino, poichè all'utilitarismo che monta ed al carattere che si dissolve, solo possono mettere un ar-

gine le fibre adamantine miranti agli ideali, come quella del forte e gentile calabrese, così giovane rapito alla patria, alla scienza ed all'umanità. (*Vive approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Petronio ha facoltà di parlare.

Petronio. Onorevoli colleghi, dopo quanto si è detto sentitamente dal nostro presidente, dopo l'elogio splendido dell'amico Altobelli io veramente mi dovrei tacere, se non mi avesse legato al professor Casini la colleganza professionale ed un sentimento di altissima stima.

Consentite adunque che io dica brevemente di lui, non elogiando l'uomo politico, il libero pensatore e il filantropo, chè di ciò se ne è detto abbastanza, ma semplicemente ricorderò l'estinto sotto l'aspetto professionale.

Conobbi il Casini molti anni addietro; lo conobbi allorchè egli, candidato alla privata docenza di patologia chirurgica, mi ebbe tra i suoi giudici; e fino da quel tempo io potei ammirare in lui la buona tempra dell'ingegno, la pronta percezione, e, soprattutto, l'*ostinato volere*, per il quale, come disse eloquentemente l'onorevole Altobelli, trionfò di ostacoli, che largamente erano seminati nel suo cammino, come in tutti i sentieri che percorrono i generosi!

Indole pugnace e fiera, dovette davvero incontrare moltissime difficoltà, e sormontandole, si conquistò una fama, che altamente onorò il suo nome presso la gioventù ed il paese.

Larga giustizia gli ha reso la città di Napoli per la sua opera professionale; sia perchè ei fu valente nell'arte sua di chirurgo, sia perchè fu filantropo.

Fu professore in diversi ospedali della nostra città, e se non fummo sempre amici, ciò fu per opera di alcuni lividi uomini che con bieche insinuazioni, e col programma del *di-vide et impera*, tennero tese negli ultimi anni le nostre relazioni personali. Ora tutto è finito: le contese all'*oblio*, la stima alla *memoria*. Possano queste mie parole, che vengono direttamente dal cuore, lenire in parte l'affanno del vecchio padre, e delle amate sorelle, straziati da tanta perdita, che pur troppo è venuta tanto inaspettata, quanto rapida ed immatura! Addio Casini, possano i tuoi *Mani* placarsi, e possa esserti lieve la zolla di terra che ricovre le tue ossa!... Addio! (*Approva-zioni*).